

Nel mirino dell'assessorato lombardo tac e risonanza che hanno costi cinque, sei volte superiori all'incasso

I medici: la prevenzione non ha prezzo

È rivolta dopo l'invito della Regione a tagliare le prescrizioni

LAURA ASNAGHI

«TAGLIARE gli esami? Non ci penso proprio. Continuerò a lavorare come sempre. Se una tac è necessaria io la prescrivo». Fiorenzo Corti è il segretario regionale della Fimmg, uno dei sindacati che rappresenta i medici di famiglia. Giovedì era presente all'incontro regionale, durante il quale i vertici della sanità lombarda hanno denunciato il problema degli esami inutili, come tac e risonanze, richiesti con troppa facilità dai medici, tanto che nell'80 per cento dei casi si concluderebbero con referti ne-

gativi. Gli esami nel mirino del Pirellone sono, per ora, due: le tac e le risonanze magnetiche. Costano tanto e i ticket non bastano a coprire le spese. Per ogni tac la Regione paga una media di 150 euro, contro i 35 del ticket. Dunque il costo è cinque volte superiore all'incasso. Per la risonanza il divario è ancora più consistente. L'esame costa, come minimo, 220 euro e il ticket pagato dal malato è sempre di 35 euro. In questo caso, il costo arriva ad essere sei volte tanto rispetto al ticket.

Ma contro l'indicazione della Regione di dare un taglio agli esami "inappropriati", c'è una solle-

**Corti: continuerò a lavorare come sempre
Martini: è una operazione miope**

vazione generale dei sindacati. Dice Giorgio Roilo, il segretario generale della Camera del lavoro di Milano: «Il problema vero non sono gli esami in sé, ma i conti della sanità che non pareggiano. E anziché protestare con il governo, che attraverso la Finanziaria, riduce, drasticamente, i fondi per

le regioni, il Pirellone se la prende con i medici e gli assistiti». Molto critici anche i medici di famiglia che aderiscono allo Snam. Mauro Martini, il presidente regionale, punta il dito contro "la miopia di queste operazioni". «Gli esami costano ma fanno guadagnare molto. A volte servono per prevenire ictus e altre malattie che vanno curate per tutta la vita con pesante esborso di farmaci e di assistenza ospedaliera». Emilio Didonè, il segretario cittadino della Cisl sanità, avanza un dubbio: «Ho l'impressione che la Regione, messa alle strette da problemi finanziari, non se la senta di ri-

toccare i ticket, perché è una misura impopolare, e voglia porre dei "tetti di spesa" anche su tac e risonanze. Così se ne fanno meno e chi non vuole mettersi in lista d'attesa se la paga di tasca propria». Un'altra voce critica è quella di Giuseppe Vanacore, responsabile regionale della Cgil sanità: «I sindacati sono stati i primi a discutere con la Regione di appropriatezza degli esami. E quando abbiamo denunciato che le prestazioni ambulatoriali, passate da 70 milioni a 130 milioni, sono in mano per il 78 per cento ai centri privati, nessuno ci ha risposto. Perché?».

50€

TAC

Per la regione Lombardia il costo medio di una tac è di 150 euro, e il paziente paga un ticket di 35 euro

20€

RISONANZA

Il costo di una risonanza magnetica è di 220 euro, sei volte tanto rispetto al ticket di 35 euro



50€

ECOGRAFIA

Per la regione l'ecografia comporta una spesa di 50 euro, compensata dai 35 euro del ticket

40€

TEST SANGUE

E di 40 euro la spesa per i normali esami del sangue. Anche in questo caso il ticket è solo di 35 euro